ANNO XXX. Sabato, 15 Dicembre 1877 N. 342

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Ufficio di pubblicità di **A. TABOGA**, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 14 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Un dispaccio da Parigi annuncia che il nuovo gabinetto è costituito con Dufaure alla presidenza, Waddington agli esteri, Marcère all'interno, Borel alla guerra, Say alle finanze, Bardoux alla pubblica istruzione, Pothuau alla marina, Teisserence al commercio, Freycinet ai lavori pubblici. Come ognun vede, il maresciallo Mac-Mahon, vista fallire la combinazione Bathie, non sicuro dell'appoggio del Senato per un secondo scioglimento e la continuazione della politica di resistenza, persuaso alfine dei pericoli cui sarebbe andato incontro cedendo ai suggerimenti abbastanza interessati degli avversari della repubblica, e, fra parentesi, non troppo rassicurato forse intorno alle disposizioni dell'esercito, ha creduto conveniente di ceder terreno e di accettare la sola soluzione logica e parlamentare che gli si parava dinanzi. È vero che, dopo il brusco ricevimento avuto all'Eliseo dal signor Audiffret-Pasquier, presidente del Senato; dopo le dichiarazioni rigidamente esplicite e quasi provocatrici fatte dal maresciallo in seguito alla rottura delle prime trattative col signor Dufaure; dopo un così faticoso altalenar di concessioni e di pretensioni che portò al colmo la febbre degli animi ed inquietò non poco gli amici della Francia all'estero, questa improvvisa attitudine dimessa del maresciallo-presidente non merita troppi elogi. Si direbbe che si tratta d'una partita rimessa a migliore occasione. Ad ogni modo, v'ha motivo a rallegrarsi che, pel momento almeno, la procella sia scongiurata.

Non abbiamo prestato molta fede alle notizie pacifiche messe in giro, dopo la resa di Plevna. Infatti anche i dispacci odierni accennano a prolungamento delle ostilità. Il discorso del sultano, nell'occasione dell'apertura del Parlamento, che ebbe luogo ieri, accenna alle necessità delle riforme e all'uguaglianza di tutti i sudditi, ma parla altresì dei sacrifizi necessari per la difesa del paese. I giornali turchi poi, parlando della resa di Plevna, domandano che si continui la guerra ad oltranza. D'altra parte, la *Corrispondenza politica* ha da Bucarest che nelle regioni ufficiali russe non si aspetta l'iniziativa di nessuna potenza per una mediazione, attesochè, quella sola potenza che sarebbe disposta e avrebbe interesse a prendere questa iniziativa, si trova senza appoggio o senza alleati sul continente. Qui evidentemente si allude all'Inghilterra e nello stesso tempo si vorrebbe far credere all'alleanza più che mai stretta dei tre impèri. Ma malgrado il tono ufficioso della *Corrispondenza politica*, noi ci crediamo autorizzati, dagli avvenimenti già compiuti e in vista, a far le debite riserve su questi apprezzamenti.

Lo stesso linguaggio del conte Andrassy nella seduta dell'11 corrente del Comitato per gli affari esteri della delegazione ungherese, non è quale potrebbe essere desiderato a Pietroburgo. Di non lieve importanza è la dichiarazione del conte Andrassy circa il naufragio della famosa Nota che porta il suo nome e che stabiliva un'opera di pacificazione mediante una serie di riforme accuratamente studiate e accettate da tutte le potenze e non respinte dalla Turchia, naufragio dovuto alle pretensioni degli insorti. Il conte Andrassy afferma che la politica dell'Austria-Ungheria è una politica d'aspettativa. Si comprende che il gabinetto austriaco fa assegnamento sulla sua forza e probabilmente anche sugli impegni presi dalla Russia circa il rispetto ai suoi interessi. Il conte Andrassy non è e non può essere paladino dello *statu quo ante bellum* in Oriente, ma come s'espresse in questi giorni, gli interessi dell'Austria-Ungheria sono conosciuti, furono fatti conoscere, e nel caso che venissero offesi, l'Austria-Ungheria si trova in una posizione che le permette di dire con autorità la sua parola.

Dal teatro della guerra abbiamo che trenta battaglioni turchi attaccarono ieri l'altro il granduca Vladimiro vicino a Metska, ma furono respinti. Suleyman pascià costretto all'immobilità, il passaggio dei Balcani che, stando a un dispaccio del *Times* da Berlino, è aspettato come indizio d'un principio di trattative pacifiche, non può esser molto difficile. Il *Daily Telegraph* annunciava ieri che i turchi occupano una forte posizione nei dintorni di Sofia, ma, astrazion fatta dalla situazione già critica di Mehemed Alì e di Chakir pascià, l'ingresso in iscena dei serbi che è positivo, stando all'ultimo telegramma da Belgrado, toglie ai turchi la possibilità di resistere ai moltiplicati assalti de' suoi nemici.

Anche dall'Albania giungono notizie non buone per la Turchia. La demoralizzazione dei turchi è grande, e ogni resistenza è paralizzata e la flotta non atta a far miracoli.

I PARTITI NELLA CAMERA

La confusione più cresce nella Camera, più inspira la speranza di un pronto riordinamento de' partiti. Noi non domandiamo ad alcun partito l'abbandono delle proprie idee e delle proprie convinzioni, ma solo domandiamo di esaminare con calma e spassionatezza le condizioni deplorevoli in cui un ministero inetto ha in breve tempo messo il Parlamento, scompigliando una maggioranza, della quale, ancor pochi mesi addietro, era orgoglioso. Nè abdicazioni nè diserzioni; questa è nostra massima, a cui ognora fummo e saremo fedeli, la quale però non ha mai impedito che uomini e partiti politici in molte quistioni dissenzienti si accordino a combattere un ministero che o non ha mai avuto o ha perduta la loro fiducia.

L'opposizione ha questa fortuna di poter accogliere le adesioni de' partiti più vari e diversi, per uno scopo determinato di ostilità al ministero, senza venir meno a quei principii di onestà e moralità politica, che chi è al timone dello Stato violerebbe sfacciatamente se stringesse con loro delle leghe passeggiere o stabili.

Noi non possiamo essere sospetti verso il partito progressista. Fino a tanto che l'Italia non aveva compiuta la propria unità, con lo stabilire in Roma la sede del Governo, la Corte, il Parlamento e tutti gli altri grandi poteri dello Stato, era nostra ferma persuasione che le redini del governo non dovessero essere abbandonate da quel grande partito costituzionale ch'era stato a capo della rivoluzione italiana. La sua alta direzione non solo rassicurava la nazione, ma era salda guarentigia alle potenze estere, che l'Italia sarebbesi ognor comportata con prudenza e moderazione nella sua politica internazionale e verso la Santa Sede. L'opposizione avrebbe probabilmente tenuto ad onore di seguire la stessa politica, ma non avrebbe avuta l'autorità, che rafforzava coi propri atti e nelle proprie relazioni il partito costituzionale, circondato dal prestigio di una lunga esperienza politica e amministrativa.

Non ignoravamo che questa permanenza di quel partito al potere, l'avrebbe limato e esaurito, sopratutto allorchè in mezzo alle grandi difficoltà del riordinamento d'uno Stato, formato di sette Stati, v'era la quistione vitale da risolvere dell'assetto della finanza pubblica. Ma che importava? Per soddisfare un supremo interesse nazionale, si poteva bene sacrificare il proprio partito, nel quale doveva vivere la convinzione che il paese non avrebbe per sempre sconosciuti i suoi servigi e molto meno la sua lealtà di propositi e l'altezza del suo intento. L'avvicendarsi de' ministeri d'uno stesso partito produceva delle titubanze e delle divisioni, ma bisognava subirle per compiere l'opera che si era assunta.

Con la venuta del governo a Roma, noi abbiamo dichiarato esser tale necessità cessata e giunta l'ora di entrare nell'ordine del governo parlamentare, adoperandoci in guisa che due soli grandi partiti si costituissero nella Camera, partiti monarchici e costituzionali entrambi, ciascuno de' quali prendesse in mano la direzione della cosa pubblica, tosto che una maggioranza si costituisse onestamente, la quale lo additasse alla Corona come il rappresentante sincero delle aspirazioni e dei voti della maggioranza della nazione. Il che spiega come alla caduta del ministero Lanza-Sella nel 1873 noi esprimessimo il pensiero che spettasse ormai alla sinistra di dar prova solenne della sua attitudine ad esercitare il potere.

Non fummo ascoltati. Le prevenzioni contro la sinistra erano ancora così ardenti e cieche che nè la nazione nè la Corona reputarono opportuno l'esperimento. Questo fu perciò ritardato di tre anni. Nel 1876 alla fine la sinistra ha conseguito il premio delle sue lunghe lotte, l'opposizione era divenuta maggioranza. Il momento non poteva esser più propizio alla prova. La pace in Europa, le finanze riordinate, il paese tranquillo; alla nuova maggioranza toccava la missione invidiabile di non alterare le condizioni soddisfacenti in cui era l'Italia e di migliorare con senno e prudenza l'amministrazione, senza esser distratta da altre angustiose cure.

Come ha risposto all'aspettazione comune e avverate le speranze generali? I progressisti ebbero la sventura di venir rappresentati da un ministero, i cui principali duci mancavano o di energia o di intelligenza delle cose di governo, tutti di fede nell'esercizio leale del sistema parlamentare. Quindi gli atti di più aperta corruzione, che un governo in cui sia affievolito il senso morale potesse commettere, cominciando dalla violenza fatta al Senato pei punti franchi e venendo fino alle commende in massa concesse a' deputati ministeriali, senza discorrere della politica di volgare intrigo e di arbitrio inaugurata nell'interno. Impiegati sbalzati d'ufficio o trasferiti, senza neppur interrogare i prefetti, a semplice richiesta di deputati sforniti d'ogni autorità e le cui raccomandazioni sarebbero parse sospette a chiunque, nuove nomine fatte senza criterio e minacce persistenti agl'impiegati laboriosi e tranquilli, la politica introdotta perfino nelle elezioni comunali e provinciali, scioglimenti abusivi di amministrazioni, di comuni e di provincie, brogli elettorali, come mai non se ne erano avuti, e violazione del segreto e della proprietà de' telegrammi privati.

L'opposizione costituzionale stava in aspettazione. Sconfitta e decimata nelle generali elezioni, essa si raccolse. In principio la sua aspettazione attestava più benevolenza che diffidenza, ma allorchè la politica del ministro dell'interno e del ministro di finanza veniva spiegandosi e recando i suoi tristi frutti, la diffidenza sottentrò alla benevolenza. Pure non fiatava, ben conoscendo la propria posizione davanti ad una maggioranza, che niun ministero aveva mai potuto vantare e neppure sperare.

Ora la politica ministeriale ha irritato il senso morale d'una porzione ragguardevole della maggioranza, e l'uscita dell'on. Zanardelli dal ministero fu il segnale d'una separazione, la quale non doveva attendere che un'occasione di rivelarsi alla luce del giorno.

Qual è il dovere dell'opposizione costituzionale? Il suo dovere è determinato non solo dal suo concetto morale del governo, ma dalla pratica di tutti i paesi costituzionali; il suo dovere è di unirsi con l'opposizione progressista per tentare d'abbattere ed in ogni modo combattere un ministero, il quale si appuntella sopra una negazione, la negazione d'ogni principio morale e politico.

Nè ambizione di potere nè impazienza di governo potrebbero spingere i nostri amici ad abbandonare l'atteggiamento avuto finora. Essi sanno che la prova de' progressisti non è fatta e che il ministero considerato nel suo complesso, come ha tradito le speranze degli amici così ha contrariata l'aspettazione degli avversari, e sanno inoltre d'esser troppo scarsi di numero per poter aspirare a ritornar a reggere le sorti d'Italia. Ma è necessario che si instauri il governo parlamentare in tutto il suo splendore se non vogliamo che l'Italia decada e infiacchisca come la Grecia, la quale dopo un mezzo secolo di Costituzione non è riuscita ad avere un governo parlamentare, di cui la patria di Pericle possa gloriarsi.

Laonde non alleanze ambigue, non concessioni politiche; le transazioni fin dove consentono le convinzioni degli uni e degli altri pel bene d'Italia e sopratutto rispetto delle leggi e della morale nella maggioranza e aspettazione calma, non astiosa ma benevola nella opposizione. Per questa guisa soltanto la Camera potrà ripigliar i suoi lavori con buon successo, e il sentimento morale, irradiandosi dalla Camera nella cittadinanza, potrà rialzarsi e avviare l'Italia verso un avvenire più sicuro, facendole ricuperare quel prestigio, che due anni d'amministrazione Depretis-Nicotera valsero a offuscare.

IL NUOVO MINISTERO FRANCESE

Il maresciallo Mac-Mahon ha dovuto cedere alla volontà del paese, manifestata nelle elezioni generali. Ne siamo lietissimi per l'amore che portiamo alla Francia e al governo rappresentativo, il quale consente appunto queste mirabili vie di salute ai popoli ed ai loro duci, si chiamino questi col nome di re o di presidenti di repubblica.

La Francia, oppressa dalla previsione sinistra di un colpo di Stato o di piazza, potrà ora dilatare il suo cuore con un respiro di pace e consacrarsi alle feconde opere della pace. Ed è lecito sperare che l'amara esperienza temperi le pretese del radicalismo francese, il quale deve trarre l'autorità dalla moderazione. Se ora non mutasse stile nella verificazione delle elezioni, nella inchiesta, nella strage degl'impiegati, perderebbe in forza vera ciò che spenderebbe nella violenza. La democrazia francese ha vinto e può essere generosa.

Il nuovo ministero è composto di persone egregie. Il Waddington agli affari esteri è una grande concessione fatta dal maresciallo. È un temperato e coltissimo ingegno, addetto alla fede protestante; e quando si pensa ai delicati rapporti della Francia col papato, il nome dell'on. Waddington acquista una significazione eccezionale.

Anche i ministri della guerra e della marina sono mutati secondo le esigenze parlamentari, nè poteva essere altrimenti. Il Freycinet ai lavori pubblici si contrassegna per una grande competenza tecnica; il Teisserenc al ministero del commercio porterà uno spirito sicuro, liberale, conciliante nelle negoziazioni commerciali.

Insomma, vi è ragione a bene sperare, e la Francia ha mostrato con questo nuovo ministero quanta vitalità e copia d'ingegni superiori avvivino e abbellino tutti i suoi partiti.

La lotta costituzionale dalla quale esce ora non sarà stata inutile per la causa della libertà e della educazione politica, alle quali le resistenze tenaci e legali giovano quanto le opposizioni più ostinate e sicure. È nella combinazione salutare e storica di cotali forze che crebbe potente la libertà inglese. E la democrazia francese potrà progredire, più che per le facili vittorie, per la disciplina che le impone la dura e poco benevola vigilanza del maresciallo Mac-Mahon.

LA RESA DI PLEVNA

I giornali viennesi del 12 si occupano tutti, com'è naturale, della resa di Plevna e riconoscono tutti ch'è un colpo mortale inflitto alla potenza militare della Turchia, consigliando quest'ultima a metter fine ad una guerra che non può a meno di condurla, se è proseguita, all'esaurimento ed alla rovina totale. La turcofila *Neue Freie Presse* dopo aver reso omaggio al valore eroico di Osman pascià, e giudicato con severe parole l'incapacità, l'ignoranza e la perversità dei consiglieri del sultano, i quali furono causa dei disastri militari della Porta, così continua:

« La sconfitta di Plevna è pel governo turco una terribile catastrofe militare e politica pel governo turco. Esso deve ormai sapere che non ha nulla da sperare nessun appoggio da parte delle potenze europee finchè prosegue la guerra. Le recenti dichiarazioni di lord Derby, come quelle del conte Andrassy, devono aver appreso alla Porta che non hanno nulla da attendere più da nessuna parte. A ciò, come le cose stanno ora, non potrebbero cambiare nulla neppure importanti successi delle armi turche. Si è abbandonata la Turchia alla sua sorte, alla Russia, ed alla fine, malgrado tutta l'abnegazione degli osmani, la loro forza non è sufficiente per proseguire la guerra con speranza di qualche grande successo. Tanto le considerazioni militari quanto le politiche impongono al governo turco la necessità di salvare dalla sconfitta ciò che si può salvare, se non si vuol mettere a repentaglio tutto colla continuazione della resistenza. Se dovessimo dare un consiglio al governo turco, esso sarebbe di riconciliarsi coll'idea dell'opportunità d'una conclusione della pace. In una situazione disperata come è quella in cui si trova l'impero turco, si deve fare il tentativo se le potenze europee, che si tennero assolutamente estranee alla guerra, non sarebbero disposte ad appoggiare dal canto loro un appello della Porta in favore del ristabilimento della pace. Ma certamente la situazione non giustifica più un'esitazione ulteriore e se il governo turco non si decide sollecitamente è da temersi che non gliene rimanga più il tempo. Gli eserciti russi riuniti si avanzeranno ora energicamente e cercheranno di riportare una vittoria decisiva sui campi della Rumelia. Se anche in essa le truppe del sultano fossero sconfitte, è libera ai russi la strada di Costantinopoli.

« La prudenza e l'istinto della propria conservazione impongono di non lasciare che avvenga una simile catastrofe e di far tutto il possibile per evitarla. La disposizione, a dare ascolto alle proposte di pace, esiste diggià, e sarebbe un atto di saggia politica se la Porta vi aderisse; almeno vi sarebbe la possibilità d'una mediazione.

« Nessun Stato è condannato alla rovina perchè ha perduto una campagna ed è costretto a concludere una pace svantaggiosa.

« La Turchia ha combattuto onorevolmente ed ha dimostrato una forza di resistenza quale molti non la supponevano. Negli ultimi dodici anni abbiamo assistito a parecchie conclusioni di pace come quella che sta oggi per concludere la Turchia senza che perciò siano rovinati gl'imperi. Ma a Costantinopoli si deve guardarsi bene dal continuare la lotta sino all'esaurimento di ogni forza di resistenza, poichè gl'imperi non cadono già per aver dovuto concludere una pace umiliante, ma perchè la guerra sino agli estremi distrugge, oltre alla capacità della difesa, anche le forze che sono indispensabili alla conservazione dello Stato stesso. »

—

I giornali di Praga dell'11 annunziano che la sera prima, appena conosciuta la notizia della resa di Plevna, masse di popolo percorsero la Carolinenthal facendo evviva alla Russia. Esse furono disperse dalle guardie di P. S. Una folla di 500 persone si recò sulla piazza di San Venceslao, cantando inni nazionali e gridando evviva, sino al teatro czeco dove due distaccamenti di guardie dispersero la folla.

Sei persone, fra cui quattro studenti, furono arrestate.

Il sequestro delle navi italiane

La *National Zeitung*, dell'11, pubblica un articolo sull'incidente delle navi italiane, testè sequestrate nel Bosforo, sotto l'accusa di aver violato il blocco del Mar Nero. Il giornale berlinese non esita a dare ragione all'Italia appoggiandosi su precedenti e sulle massime di diritto internazionale marittimo. Esso conclude nel seguente modo:

« Sembrerebbe quasi che il governo turco, perchè domina i due stretti i due unici passaggi del Mar Nero, voglia arrogarsi il diritto di blocco dell'intero tratto di mare, il qual blocco soltanto sarebbe stato violato dal tentato passaggio attraverso questi stretti. In realtà però, secondo una massima incontestabile del diritto internazionale moderno, il diritto di blocco si riferisce non già ad un determinato tratto di mare, ma al commercio con una determinata costa marittima. Altrimenti anche la Spagna avrebbe cercato sicuramente di porre in istato di blocco, mediante lo stretto di Gibilterra, l'intero mare Mediterraneo. Ma questo tentativo non sarebbe stato altro che una ripetizione degli atti arbitrarii che la potenza marittima inglese commette da secoli. Lasciando in disparte i trattati precedenti, la Porta, mediante l'art. 12 del trattato di Parigi, ha rinunciato definitivamente al diritto di tener chiuso il Mar Nero alla navigazione commerciale; il Mar Nero non è quindi nella guerra attuale meno praticabile per le navi commerciali neutrali, di quanto lo è qualsiasi altro mare.

« Non è ancor chiaro come debba interpretarsi l'annunciato intervento dell'ambasciatore inglese a Costantinopoli nel conflitto fra l'Italia e la Porta. Sia però che il sig. Layard sostenga il diritto generale morale del *Bakschisch*, ovvero sia ch'egli voglia assicurare all'Inghilterra, quale parte denunziante il godimento esclusivo della « violazione del blocco, » nel Mar Nero, ci sembra che tutte le altre potenze marittime, appunto per questa illegale ingerenza dell'Inghilterra, dominatrice dei mari, dovrebbero sostenere il buon diritto del governo italiano in questo conflitto. Ad ogni modo la manifestazione di Layard è un sintomo non equivoco per la conoscenza dei veri impulsi da cui è guidata la politica orientale inglese. »

I PROGETTI SULLA MAGISTRATURA

Egregio signor Direttore,

Che la legge intesa ad aumentare e pareggiare gli stipendi inferiori alle L. 3500 annue fosse fraintesa nell'applicazione per modo che fu estesa a tutti gl'impiegati d'ogni ordine aventi uno stipendio superiore alle dette L. 3500 senza che per ora si veda il criterio direttivo di codesta giustizia distributiva (informino gli organici messi a dormire), e che ne fosse solamente esclusa la magistratura, è cosa notoria a tutti e sarebbe fiato perso di tornarvi sopra.

Quello intorno a cui giova fermare ora la pubblica attenzione, per far risaltare una volta di più la incoerenza fra i fatti e le promesse, sono i progetti di legge presentati dall'onorevole guardasigilli e maturati dal giugno sino ad oggi, nel fine, come egli dice, di meglio garentire la magistratura e migliorare le condizioni economiche.

Questi progetti sono tre. Del primo, che tratta delle garenzie han fatto giustizia gli Uffizi della Camera, e quando la materia si avesse ad approfondire, vi sarebbe da dire piuttosto molto che poco. Del secondo che riguarda la diminuzione di Preture, Tribunali e Corti con applicazione delle eventuali economie a vantaggio de' magistrati, è bravo chi vedrà arrivarlo in porto, tanti sono gl'interessi che vitalmente ferisce, e così inopportuno e male scelto mi sembra il momento di sollevare una tale quistione. Resta più concreto il terzo progetto, col quale si vorrebbe abolire dal 1° gennaio 1878 la terza categoria de' pretori, de' giudici e de' sostituti procuratori del Re, facendone soltanto due categorie nella proporzione di un quarto del rispettivo personale alla prima, e di tre quarti alla seconda.

Per giudicare della bontà o meno di tale progetto abbiamo due scorte stabilite dallo stesso ministero, il limite dello stipendio di L. 3500 al disotto del quale cominciava per tutti gl'impiegati la riconosciuta necessità di un miglioramento, e le dichiarazioni che i magistrati bisognava considerarli diversamente e meglio degli altri impiegati.

Lasciamo stare questa seconda parte che dovrebbe essere, ma non è nè sarà attuata, perchè nessuno in Italia, nè governo nè privati (ciò sia detto senza alcuna idea di offesa) ha un concetto adeguato dell'importanza della magistratura specialmente nel sistema parlamentare, e quanto costi di fatica, di abnegazione e di sagrifizii di ogni specie il diventare e l'essere magistrato nelle presenti condizioni; e passiamo alla seconda parte, messo di già in sodo che i magistrati sono trattati peggio di tutti i burocratici, poichè mentre a costoro il beneficio ragguaglia le 3500 lire di stipendio, pei magistrati si arresta immediatamente alle L. 3000.

Ciò che più potentemente dimostra come colà dove si puote si proceda all'intutto a caso, è la proporzione del personale diviso per un quarto alla prima e per tre quarti alla seconda delle due categorie che si lascerebbero vivere.

Buon Dio! si è declamato tanto contro il congegno meccanico a base piramidale del nostro organismo giudiziario da rendere possibile che magistrati meritevolissimi abbiano a trascinare per ben 15 o 20 anni il giogo delle categorie senza poter conseguire la dovuta promozione; e quando si cerca di rattopparlo codesto organismo, si ha la mente piccina o il cuor leggero!

Qualunque altra proporzione nel riparto delle categorie, signor Direttore, sarebbe stata più conveniente e meno illusoria. Difatti, assegnando due quinti del personale alla prima categoria (che a me sembra la proporzione più giusta) e almeno un terzo, ed assegnandone tre quinti o due terzi alla seconda, si avrebbe avuto modo di far fruire del qualunque vantaggio, immediatamente o prossimamente, anche quei magistrati che essendo già ora di seconda categoria restano secondo il progetto ministeriale, chi sa per quanto tempo ancora, nel beato godimento delle loro 3000 lire di stipendio. *Et nunc erudimini.*

La spesa a calcoli fatti andrebbe dalle 550,000 alle 600,000 lire invece delle proposte 400,000, ecco tutto, e non sarebbe che parte sbocconcellata di quel famoso milione che quando discutevasi l'esercizio dell'anno corrente il ministro Mancini regalò come risparmio all'onor. Depretis il quale lo accettò di buon grado, anzi tolse da ciò occasione per dichiarare che la magistratura avrebbe avuto molto più degli altri, purchè avesse aspettato. Ha aspettato perchè la magistratura è paziente e poi deve darne l'esempio agli altri; ed ora, se non è soddisfatta, vuol dire che è proprio di difficile contentatura.

Devesi addirittura disperare che non vi sia chi, fornito di lungo studio e di grande amore, valga a rimettere in carreggiata la cosa nella prossima pubblica discussione?

Gradisca, ecc.

Il Suo Dev.mo
X.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 12 *dicembre*. — Oggi doveva incominciare nel nostro Consiglio municipale la discussione del bilancio, un'impresa che, guardata pel sottile, non è nè facile nè priva di responsabilità. Chi, difatti, de' consiglieri, volesse esaminare quale aumento di spese ha arrecato la presente Amministrazione alle finanze del comune, s'avvedrebbe che ascende a non meno di 2,548,143 lire. Il progetto di bilancio che è sottoposto alle deliberazioni del Consiglio segna infatti un sensibilissimo aumento in tutti gli articoli, paragonati con quelli del bilancio del 1876. Financo l'ostetrica del comune proverà gli effetti della generosità dell'amministrazione Sandonato!

Come si comporterà il Consiglio? Chi può dirlo o prevederlo? V'ha in segreto un malumore, che cresce ogni giorno, fra

alcuni consiglieri, ma è difficile che scoppi in pubblico. Oramai si sa che certi ardimenti costano la scomunica maggiore, e non tutti sono disposti ad affrontarla; tanto più in quanto che alcuni uomini egregi, che hanno il torto di non essersi ancora dimessi da consiglieri, si limitano a brontolare in disparte e a protestare in privato contro il pericoloso e funesto modo di amministrare.

La Deputazione provinciale approva intanto i contratti a trattative private per ingenti somme e per gravi modificazioni ad antichi contratti, e l'onor. prefetto Gravina dicesi che studi, come già faceva il suo predecessore.

Curiosa fiducia quella di alcuni progressisti e moderati! Essi hanno creduto per un pezzo che il ministro dell'interno avesse voluto sul serio guardare alle cose del nostro comune. Ogni giorno si notò un sintomo, un atto, una parola che fosse indizio di prossima lotta fra i due consoli napoletani d'un tempo; ma il ministro dell'interno si è limitato a mutare il maestro di cappella, ma non la musica, e quando certe speranze s'erano fatte troppo vive, egli, a disperderle, fe' dono di due eleganti sedie di corno all'on. sindaco! Il regalo fu magnificato e fatto pubblico, e d'allora in poi nessuno ha ardito sturbare i giocondi godimenti di palazzo S. Giacomo.

Questo del nostro comune è un brano della storia dolorosa che si potrebbe scrivere sul conto di molti Municipi delle provincie napolitane. Se diffatti volgete l'occhio per le provincie, vedrete dunque che l'elemento nuovo, che ha preso d'assalto, grazie ai commissari regi, le amministrazioni municipali, ha inaugurato su per giù lo stesso sistema, e quindi o latenti o aperte piccole e gravi crisi. Crisi diffatti a Reggio, nuovi prestiti a Trani; e a Ruvo, a Gioia del Colle, a Corato la riparazione amministrativa sarà ricordata per lungo tempo.

In provincia di Cosenza si deplora l'estremo rigore dell'ufficio del macinato. Non solo si aumentano le quote, ma s'intimano aumenti su quelle transatte o contrattate mesi indietro.

Se in quella provincia ciò fosse avvenuto durante il governo dei moderati, le grida avrebbero ferite le stelle. Ma la maggior parte dei deputati di quella provincia ora sono devoti al ministero, e quindi taciono.

La Corte d'Assise di Potenza, in seguito al verdetto affermativo dei giurati, ha condannato tre individui alla pena di morte. È notevole che il pubblico ministero ha sostenuto, in omaggio al voto della Camera che aveva abolita la pena di morte, le circostanze attenuanti. Ma i giurati di Potenza hanno risposto, negandole.

Il ricorso di Salvatore Daniele non si discuterà più il giorno 14, ma il giorno 11 del prossimo gennaio. Nello stesso mese la Sezione d'accusa delibererà sul processo dell'assassinio Maceri.

La moglie dell'ucciso, signora Maceri, imputata di aver dato il mandato dell'uccisione, è difesa dall'avv. Spirito, il quale ha già distribuito ai consiglieri la difesa della sua cliente, che è un grosso volume di circa quattrocento pagine.

La Commissione ha prescelto il progetto per il nostro *punto franco*, che è opera di egregi ingegneri napoletani.

Al Circolo filologico, il cav. Martino Cafiero ha fatto una conferenza sulla *Cleopatra*, che meritò frequenti approvazioni dallo scelto ed intelligente uditorio.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 14 dicembre.

(87ª della Sessione)

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 3.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

Si accordano alcuni giorni di congedo al senatore Salvagnoli.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sul Codice sanitario.

Dopo brevi osservazioni si approvano gli articoli 201, 202, 203, 205, dei quali alcuni lievemente modificati, gli articoli 204, 206 trattando di penalità, vengono sospesi.

Si passa il titolo XI, che tratta delle ispezioni, visite sanitarie e spese relative.

MAGGIORANI ricorda che in una precedente tornata avea proposto che fossero creati degli ispettori sanitari provinciali nell'interesse della pubblica igiene e che venne deliberato di rinviare la sua proposta quando si tratterebbe dell'attuale titolo XI; chiede adunque se ora gli è concesso di svolgerla.

MAGNI (commissario regio) dichiara, che essendo assente il ministro dell'interno, non si sente di assumere alcuna responsabilità; ragione per cui prega il senatore Maggiorani di volere sospendere la discussione della sua proposta.

La sospensiva è approvata; viene altresì approvato di conseguenza il rinvio del titolo XI.

Si passa al titolo XII di cui si rinviano 6 articoli perchè trattano di penalità.

Si viene adunque al 218 che si esprime in questi termini:

« Sarà provveduto con R. decreto, sentito il Consiglio superiore di sanità, alla formazione di una *farmacopea* speciale per l'esercizio della omeopatia, e sarà pure approvato con R. decreto, col parere del detto Consiglio, uno speciale regolamento per la sorveglianza delle farmacie omeopatiche.

« I medici omeopatici possono distribuire rimedi omeopatici là ove non esistono farmacie omeopatiche. »

VERGA vorrebbe che si parlasse dei rimedi omeopatici nell'unica farmacopea del regno.

BERTI (relatore) desidera invece che i rimedi omeopatici siano ordinati secondo una farmacopea speciale, e che vi sia uno speciale regolamento per le sorveglianze delle farmacie omeopatiche.

PRES. fa osservare che l'art. 62, il quale stabilisce che vi sia in tutto il Regno una sola farmacopea ufficiale è rimasto sospeso. Sarebbe adunque bene sospendere la discussione del presente articolo e trattarne complessivamente coll'art. 62.

È approvato.

Si passa all'art. 219, il quale è così concepito:

« I regolamenti locali stabiliscono le cautele occorrenti ad impedire i casi d'idrofobia, e nei luoghi ove ne sia il bisogno, a provvedere al soccorso degli asfittici. »

MANTEGAZZA propone che l'articolo suddetto sia modificato così:

« Uno speciale regolamento ordinerà il servizio sanitario comunale e le condotte mediche. »

CASATI e **CAMBRAY-DIGNY** si oppongono affermando che non si deve inceppare sempre la libertà dei comuni con regolamenti speciali.

MANTEGAZZA insiste.

MAGNI (commissario regio) dichiara di non potere assumere la responsabilità della discussione sull'emendamento Mantegazza senza che sia presente il ministro dell'interno.

Dopo altre osservazioni degli on. Palasciano, Cambray-Digny, ecc., si delibera di sospendere la discussione dell'art. 219.

Si passa al titolo XIII che riguarda le disposizioni transitorie.

VERGA propone un articolo aggiuntivo alle disposizioni transitorie. Dopo alcune osservazioni si delibera pure di rinviare la discussione transitoria.

PANTALEONI svolge brevemente il seguente ordine del giorno: che tutti gli articoli della presente legge siano rimandati, prima della definitiva approvazione, alla Commissione onde vedere se si possano fare delle modificazioni per mettere meglio d'accordo fra loro le varie disposizioni della legge presente.

PRES. fa osservare che anche il regolamento provvede questo caso; accetta però l'ordine del giorno Pantaleoni come una raccomandazione.

L'on. presidente poi annunzia di aver ricevuta una lettera dal ministro dell'interno, il quale dice di non poter venir in Senato essendo impegnato in una importante discussione alla Camera dei deputati; ragione per cui scioglie la seduta alle 5.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 dicembre.

(162ª della Sessione)

Presidenza del PRESIDENTE CRISPI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

BARRILI e **VARÈ** chiedono l'urgenza per alcune petizioni.

MALDINI fa alcune dichiarazioni per rettificare osservazioni che l'altro ieri furono fatte dall'on. Baccarini relativamente a lavori dell'arsenale di Venezia e ad altre questioni marittime che interessano quella città.

PRES. annunzia che un progetto di legge d'iniziativa parlamentare relativa alla tassa del macinato si svolgerà in occasione del bilancio dell'entrata.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei capitoli del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

PRES. È in discussione il cap. 31 (Sorveglianza sull'esercizio delle strade ferrate).

MORANA fa alcune raccomandazioni all'on. ministro circa le ferrovie siciliane, lamentando alcuni inconvenienti e gli aumenti di tariffe pel trasporto degli zolfari.

DEPRETIS e **LA PORTA** (relatore) gli danno schiarimenti.

L'on. ministro assicura che terrà conto della raccomandazione dell'on. Morana.

Il cap. 31 è approvato.

MANFRIN presenta la Relazione sul bilancio del ministero della marina.

PRES. Si passa al cap. 32 del bilancio dei lavori pubblici (Spese variabili di sorveglianza delle ferrovie).

È approvato.

VOLLARO parla sul cap. 33 (Spese di esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule) lamentando il materiale e il servizio sulle linee Calabro-Sicule.

Il cap. 33 è approvato.

PRES. Si passa al cap. 34 (Telegrafi).

La parola spetta all'on. Parenzo.

PARENZO ricorda d'avere interrogato, altre due volte, il ministero sulla questione telegrafica, lamentando la mancanza di una legge. L'on. Zanardelli promise una legge e nominò una Commissione perchè la preparasse. La Commissione non si raccolse, essendosi dimesso l'on. Zanardelli, il quale aveva esposto i più liberali principii circa la futura legge telegrafica.

L'oratore chiede al presidente del Consiglio se egli fa suoi quei principii e se intende convocare la Commissione nominata dall'on. Zanardelli.

L'oratore crede che sia difficilissima la questione di una buona legge telegrafica, ed è desiderabile che il lavoro non sia abborracciato e che una discussione sia fatta ampiamente.

Intanto deve continuare il servizio telegrafico come ora si trova in Italia?

Da parecchie parti si espongono fatti i quali dimostrerebbero che le condizioni del servizio telegrafico privato non sono quali sarebbero a desiderarsi.

L'oratore non convertirà la questione in pettegolezzi personali, ma però non si può negare che in Italia si ritiene non esservi nè libertà nè segreto nella corrispondenza telegrafica. Il governo esamini quali siano le condizioni di fatto che mantengono questa convinzione in Italia, e voglia riparare al male, se esiste.

Noi crediamo che l'art. 15 del regolamento 10 dicembre 1875, che riguarda la libertà della corrispondenza telegrafica, sia stato interpretato dalle autorità in senso amplissimo. Per *governo* s'intese solo l'*autorità politica*, e parecchi prefetti pretesero essere soli giudici di tutti i telegrammi. Per tal modo non ci fu telegramma in Italia, per quanto intimo e privato, che non facesse passaggio negli uffici della polizia. Si dirà che manca una legge, ma questa mancanza si deve interpretare a favore della libertà.

L'oratore espone alcune considerazioni intorno alla natura della corrispondenza telegrafica, criticando l'applicazione che si fa dell'art. 15 di quel regolamento.

Ciò riguarda la libertà, ma il segreto fu meglio rispettato?

Non scendiamo nel campo dei fatti, ma si constata che il segreto della corrispondenza telegrafica è in balìa del caso. Si ricevono telegrammi privati e si vedono le notizie nei giornali.

L'oratore esamina l'applicazione dell'articolo 40 del regolamento, e conchiude eccitando il presidente del Consiglio ad esporre le sue idee, affinchè il paese sia rassicurato.

DEPRETIS (presidente del Consiglio). Non abbiamo una legge che regoli il servizio telegrafico, ma pochi Stati in Europa l'hanno.

Le leggi in materia telegrafica non possono che esser frutto di studi lunghi e maturi. Fino dal 1862, essendo relatore del bilancio, io feci sentire la necessità d'una legge. In questo lungo periodo nessuno ha mai reclamato una legge speciale.

L'anno scorso l'on. Parenzo fece una mozione, e l'on. Zanardelli prese impegno di far studiare la questione e nominò una Commissione.

La Commissione fu costituita in giugno. L'on. Borgatti ne era presidente e componevasi di deputati e senatori, fra cui l'onorevole Parenzo. Tutti però dichiararono che non avrebbero potuto mettersi all'opera che alla ripresa dei lavori parlamentari. Ciò fu affermato dal senatore Borgatti.

Io, appena assunto il portafoglio, scrissi al senatore Borgatti perchè convocasse la Commissione, ed ebbi una conferenza col comm. D'Amico, direttore dei telegrafi. L'onorevole Borgatti espresse il desiderio che si aggiungessero alcuni membri alla Commissione. Fu invitato anche il senatore Guicciardi a farne parte.

Non dirò quale sia lo stato della nostra legislazione nella materia, la quale ha pur relazione colle convenzioni internazionali.

Vi sono questioni d'apprezzamento, dubbii circa il segreto e indizi che avvalorano i dubbii. L'intenzione del governo è però abbastanza manifestata dall'assicurazione che io do che la Commissione sarà presto convocata e che in occasione di quel lavoro tutte le questioni saranno discusse a fondo. Io spero che la Camera si contenterà di queste dichiarazioni.

NICOTERA (ministro dell'interno). L'onorevole Parenzo ebbe cura di dichiarare che non entrava nei fatti, ma dopo questa dichiarazione ha soggiunto che molti credono violato il segreto e la libertà della corrispondenza telegrafica. Essendo questo un argomento che mi riguarda, è nell'interesse del decoro del governo che io invito il deputato Parenzo a citare i fatti. Allora solo crederò mio dovere rispondergli. Se egli lancia un'accusa senza provarla, io dirò che la respingo e che egli, senza volerlo, si fa ripetitore di una volgare calunnia. (*Rumori*)

Mai come ora fu custodito il segreto telegrafico. (*Ilarità*)

Ai mormorii io rispondo: fuori i fatti. (*Nuovi rumori*)

Potrei indicare le ragioni per cui qualche telegramma fu trattenuto, potrei appellarmi a qualche membro della Camera. (*Oh, oh*)

Ma affinchè la Camera giudichi, mi si permetta di leggere un telegramma che ho dovuto respingere:

« Officiosi pretendono smentire rimostranze furto telegrammi. Rimostranze esistono. Ministero interno furto organizzato telegrammi. »

Domando se per il decoro dell'Italia si possa mandare un telegramma simile? (*Oh! oh! Rumori — Bene da qualche banco*) Chi ama il decoro del proprio paese dovrebbe seguire altra via e indicare i fatti, i quali provino che non c'è segreto telegrafico. Indicando i fatti, si darebbe modo al governo di provare all'Europa che in Italia il segreto telegrafico è rispettato.

La questione va esaminata con calma. Talora, da talune apparenze si tirano conseguenze che non reggono. Si dimentica il congegno telegrafico. La linea telegrafica da Vienna a Roma passa per Parigi. A Parigi il telegramma si sa e un interessato può conoscere e valersi di una notizia.

Il famoso telegramma della ferita del principe Vladimiro che ha avuto la fortuna di sollevare tanta ilarità qui dentro e provare la serietà di certe persone... (*Oh! — Rumori*)

ZANARDELLI. Domando la parola per fatto personale.

NICOTERA (ministro). Quel telegramma fu comunicato ad un corrispondente di giornali. (*Ilarità e rumori*) Anche molti impiegati, che non sono di servizio, trovandosi in ufficio telegrafico, sanno il telegramma che arriva.

Io dichiaro che la libertà e il segreto telegrafico sono rispettati ora per lo meno quanto prima. Riconosco la necessità d'una legge telegrafica, senza però perdere di vista le necessità politiche.

Non è esatto che i prefetti si facciano trasmettere tutti i telegrammi. L'on. Parenzo non ha esperienza ed ignora che a migliaia passano per gli uffici telegrafici i dispacci. Io ne vedo uno o due al giorno e così il segretario generale. I prefetti hanno altro da fare che leggere i telegrammi.

Io spero che la Camera si sarà persuasa e spero che non vorrà lasciar in sospeso la questione, se l'on. Parenzo insiste.

CORTE. L'on. ministro ha alluso alla mia interrogazione dell'altro giorno. (*No! no. — Sì! sì.*)

Ho udito chiaro. Io protesto contro le parole del ministro.

Qualunque questione che si porti qua dentro è secca.

PRES. L'on. Zanardelli vuol parlare per fatto personale? Che fatto personale c'è? (*Voci: Parli! parli.*)

ZANARDELLI. L'on ministro parlò di serietà. Io dirò che in quanto a serietà desidero che altri l'attribuiscano al ministro dell'interno quanto a me. Le sue parole mostrano che egli si ritenne implicato nella questione della ferita del principe Vladimiro, nonostante le dichiarazioni da lui fatte all'on. Corte.

NICOTERA. Devo dire che io non mi sento ferito della ferita del principe Vladimiro. Forse l'on. Zanardelli nelle condizioni di salute in cui si trova... (*Rumori e grida*) Forse quella ferita ha colpito lui. (*Rumori*).

PRES. Passiamo al capitolo del bilancio. (*Agitazione*)

PARENZO. Io ho diritto di parlare.

PRES. Non ha diritto.

Voci. Sì, sì.

PARENZO. L'onor. ministro mi ha dato lezione d'esperienza, ma ha dimostrato che in questa questione non poteva darmela. Io dirò all'on. Nicotera che non accetterò la sua sfida di citare fatti. Io non devo sollevare scandali. Io posso raccogliere una impressione che sorge dall'opinione pubblica e dalla stampa e dire al governo: provveda.

Se al governo pare che le mie parole possano sminuire la sua autorità, esso ha l'obbligo di provocare la Camera a un voto. (*Bene, segni d'approvazione*)

Dirò poi all'onor. Depretis che non mi dichiaro soddisfatto di quanto ha detto.

NICOTERA. Si accusa il governo fuori del Parlamento e il governo non può difendersi. Se lo si accusa qua dentro, voi dovete giudicarlo. Io non riconosco altri giudici che i rappresentanti della nazione. L'onor. Parenzo vuole procedere per interpretazione. Ebbene, anch'io, fino a prova contraria, ho ragione di chiedere che la Camera non divida i suoi apprezzamenti.

Come poteva io tacere di fronte all'accusa dell'on. Parenzo? Se Lei e i suoi amici trovano che io ho mancato, si formuli l'accusa. Io mi appellerò alla Camera, e quando sarò stato giudicato, saprò cosa dovrò fare.

Se si accusa senza provare e se non si vuole esaurire la questione, io dirò che questo non è un modo conveniente e che si colpisce, in tal guisa, non il ministro dell'interno, ma le istituzioni.

DEPRETIS. Io non so cosa fare se l'onorevole Parenzo non è contento. Io dichiaro che presenterò un progetto di legge e che non mi lascierò vincere da alcuno in principii liberali (*Bene a sinistra*).

PRES. L'on. Parenzo propone un ordine del giorno, in cui si esprime il concetto che debbano essere rispettati il segreto e la libertà della corrispondenza telegrafica.

L'on. Salaris ha trasmesso un ordine del giorno, con cui si prende atto delle dichiarazioni del ministero, che presenterà un progetto di legge in materia telegrafica.

NICOTERA. L'on. Parenzo col suo ordine del giorno muove un'accusa al ministro dell'interno.

Non occorre constatare che l'on. Parenzo cade in un sistema tutt'altro che liberale. Egli vuole la condanna senza produzione di accuse e senza inchieste.

Do all'ordine del giorno dell'on. Parenzo un significato esplicito di sfiducia nel ministro dell'interno.

DEPRETIS interrompe.

NICOTERA. Ringrazio il presidente del Consiglio, ma domando d'essere lasciato solo. Gli oppositori saranno più liberi.

Io accetto l'ordine del giorno dell'onorevole Salaris, che esprime fiducia nelle promesse del ministero.

PARENZO respinge i concetti che il ministro dell'interno gli ha attribuito.

Il ministro dell'interno vuol fare una questione personale d'una questione di principii. Ha fatto una questione quasi regionale... (*Oh — Rumori — Grida — Agitazione — Tumulto*)

PRES. tenta di ristabilire la calma.

Qui non c'è stata questione che possa toccare una o l'altra provincia d'Italia. Gli interessi che qui si discutono sono nazionali. (*Bene — Applausi*)

PARENZO. L'impressione mia fu che la interpretazione dell'ordine del giorno dato dal ministro fosse una questione personale contro di lui. (*Oh, oh — Rumore — Interruzione*)

L'oratore dichiara che non volendo veder svisati i suoi concetti, ritira l'ordine del giorno. (*Oh — Rumori — Grida*)

NICOTERA chiede la parola.

(L'agitazione è al colmo)

PRES. minaccia sciogliere la seduta.

NICOTERA. Dichiaro che non considero come personale una questione di governo. L'onor. Parenzo comprenderà che dopo le sue accuse, un ministro non può star sotto il sospetto di non rispettar la libertà del servizio telegrafico.

In quanto a quell'altra parola...

Voci. No, no. Basta, basta.

L'on. ministro prega la Camera di votare l'ordine del giorno dell'onor. Salaris. Egli non lo ritiri.

Voci. No, no.

SELLA. Io dichiaro che noi non abbiamo fiducia nell'amministrazione e quindi votiamo contro l'ordine del giorno Salaris. (*Rumori a sinistra*) L'onor. ministro dell'interno ha detto che il segreto telegrafico è rispettato più di prima ...

Voci. No, no.

PRES. Ha detto: quanto prima.

SELLA. Io non credo che le mie orecchie m'abbiano ingannato. Io ho inteso....

NICOTERA. Dichiaro che ho inteso dire che la libertà telegrafica non è rispettata ora meno di prima.

SELLA. Prendo atto di questa spiegazione. Vi sono però ora delle lagnanze come non vi furono mai.

NICOTERA. Sempre.

SELLA. Il presidente del Consiglio stesso ha detto che dal 1862 non ci furono lagnanze.

DEPRETIS. Non ho detto questo.

SELLA. Ha detto che non fu mai chiesta una legge.

A noi sia lecito dire che neppure sopra questo argomento troviamo ragione di fiducia nell'amministrazione. È un fatto che l'impressione generale non è favorevole.

NICOTERA. Non faccia insinuazioni. (*Rumori*)

SELLA. Constato un fatto.

NICOTERA. Non è vero. (*Grida*)

PRES. Onorevole ministro, rispetti il Parlamento.

SELLA. È un fatto che la stampa muove lagnanze e che l'impressione del pubblico è questa.

PRES. Parli l'on. Cairoli.

CAIROLI. Io non aveva l'intenzione di parlare su questo argomento, ma l'inatteso sviluppo che ha preso mi costringe a parlare in nome anche di alcuni miei amici. E mi si permetta di protestare e dichiarare impossibili le accuse di regionismo, che provocarono un tumulto qua dentro. Il buon senso del paese giudica il valore di certe accuse.

L'edificio nazionale poggia sulla solida base di solidarietà morale che sfida ogni pericolo. (*Applausi vivissimi a destra, a sinistra e al centro*)

La questione sollevata interessa tutti; è delicatissima e grave. L'onor. Parenzo non fece che esporre le idee che altra volta furono esposte dall'on. Depretis.

L'oratore dice che l'on. Parenzo non ha fatto che chiedere una legge, della quale gli stessi ministri hanno riconosciuta la necessità.

Dichiara poi che egli ed i suoi amici non avrebbero voluto far di questa questione una questione grossa, perchè essa toglie la possibilità di esaminare tutti gli atti del ministero in opposizione al programma della sinistra.

DEPRETIS chiede la parola.

CAIROLI. Poichè si volle far questione di fiducia, noi vogliamo esser coerenti al nostro programma.

Noi vogliamo le riforme nel terreno legale e costituzionale senza preoccuparci di accuse di coloro che oggi ci additano come demagoghi, mentre altra volta ci accusavano d'essere troppo moderati (*Bene*).

DEPRETIS. Io dichiaro che in me domina un senso di dolorosa meraviglia. In che consiste la fervida contesa che oggi è sorta?

L'onor. ministro riassume la discussione d'oggi; dice all'on. Sella che ha preso un formale impegno di presentare un progetto di legge, ed è il più che ora possa fare il ministero.

Dichiara all'on. Cairoli che manterrà le sue promesse, ma le promesse vere, non quelle che gli si attribuiscono (*Ilarità*).

La questione è diventata politica dopo le dichiarazioni che furono fatte.

Io non ho una fiducia illimitata negli atti di fiducia (*risa*) perchè vidi ministeri cadere un giorno dopo un voto di fiducia.

L'on. Cairoli ha detto che mancammo alle nostre promesse. Quali sono i fatti che lo provano?

Per condannarci bisogna udir tutta la causa. Un giurista direbbe *incivile est* non udir tutte le parti. (*Ilarità*)

Io spero di poter dimostrare altra volta che non mancai ad alcuna delle mie promesse, che sono deciso e posso mantener le più importanti. Posso dire anzi che le parti più essenziali di questo programma sono prossime all'esecuzione. (*Ilarità e rumori a sinistra e al centro*). Le riforme che mi proposi di compiere, non si compiono nella misura degli impazienti desideri, ma voi dovete ricordare che dopo la vittoria del 18 marzo 1876 io dicevo alla Camera che bisognava dar prova di non avere l'impazienza della vittoria. Questa virtù è mancata in parecchi di voi e questa fu la causa di parecchi dissidi sorti fra noi.

Se mi si conserverà la fiducia della Camera io proverò col fatto, fra pochi giorni, che il programma nostro si avvicina alla sua pratica attuazione.

Se coloro che avversano il ministero non vorranno dare al ministero nemmeno la libertà della difesa, giudichi la Camera. Nei nostri atti nulla c'è che possa far nascere l'ozioso fantasma del regionalismo, di cui parlò l'on. Cairoli. Accusa siffatta nessuno può farmi e meno che mai l'on. Cairoli che io conobbi fanciullo.

Io aspetto sereno e tranquillo il voto della Camera. (*Agitazione vivissima*)

CAIROLI. Io non feci ad alcuno accusa di regionalismo; ho detto, anzi, il contrario. E tanto meno potea far tale accusa all'on. Depretis a cui mi legano vincoli della più antica amicizia.

FARINI. Parlerà in nome suo: non ha amori, nè odii. Questa discussione prova che tutti vogliamo rispettata la libertà e il segreto telegrafico. Perchè metterci ora in una votazione politica? Noi conduciamo l'Assemblea a discussioni su questioni personali, su malintesi, piuttostochè curare gli interessi del paese. (*Rumori*)

CAIROLI ed altri interrompono, protestando contro le parole dell'on. Farini.

FARINI esamina le conseguenze di questa votazione e non crede che produrrà una migliore delineazione dei partiti.

Dice che vede gli onor. Cairoli e Sella stringersi la mano, ma ciò non lo chiarisce nella situazione in cui ci troviamo.

Poichè però una questione di fiducia fu posta, l'oratore dice che voterà in favore del ministero. Riconosce però che il malcontento ogni giorno cresce. (*Oh! oh! — Rumori — Ilarità*)

Dando il suo voto di fiducia intende eccitare il governo a dar spinta alle riforme promesse. L'impazienza del paese è legittima, ma non si rimedia in 10 mesi a un male di 16 anni. (*Rumori a destra — Bene a sinistra*)

L'oratore conchiude esprimendo il suo dispiacere di staccarsi dall'on. Cairoli in questa votazione.

DE SANCTIS dice che sarebbe stato preferibile scegliere un'altra occasione per una battaglia politica, ma il fatto è che la questione politica fu posta e bisogna risolverla.

L'oratore svolge delle considerazioni sulla situazione politica e conchiude dichiarando che egli ed i suoi amici voteranno contro il ministero.

Si chiede la chiusura.

SELLA parla contro la chiusura. Crede che debbasi permettere ad altri oratori di parlare e domanda di poter dire due parole in risposta all'on. Farini. (*Voci: Parli, parli*).

PRES. Nè parli, nè non parli. La Camera deliberi. È chiesta la chiusura. La metto ai voti.

La Camera delibera che la discussione non debba essere chiusa.

PRES. Parli l'on. Bertani Agostino.

BERTANI A. dichiara che egli ed i suoi amici voteranno contro il ministero.

SALARIS spiega il concetto del suo ordine del giorno, con cui prendesi atto delle dichiarazioni del ministero, nel quale ha fiducia. Dice che il partito di destra minaccia risorgere.

SELLA. L'on. Farini parlò d'interessi personali e non generali. Io spero che le sue parole non saranno dirette a questi banchi. L'on. Farini ci accusò d'avere allargata la questione. Il ministro dell'interno chiese che si esprimesse la fiducia o la sfiducia della Camera. Siamo noi che abbiamo allargata la questione? Vuole l'onorevole Farini che noi votiamo la fiducia?... (*Ilarità*)

Se non si fosse fatta la domanda dal ministero d'un voto, comprenderei che non si fosse allargata la discussione. Ma, signori, non facciamoci illusioni. C'è una situazione che s'impone. C'è un gran malcontento nel paese. (*Rumori a sinistra*)

Non è colpa nostra se il ministero sente il bisogno di chiedere un voto di fiducia. Questa domanda è una necessità della situazione.

Ci si accusa di silenzio, ma se si parla ci si accusa d'imbarazzar l'amministrazione. Teneteci conto della nostra discrezione. Il paese giudica i fatti, non si cura delle parole. E i fatti ci salvano dalle accuse dell'on. Farini, il quale parlò di 16 anni di sgoverno...

Vennero fatte allusioni alla nostra unione coll'on. Cairoli. La mano dell'on. Cairoli è sì onorata, che non dobbiamo scusarci di stringerla.

C'è un proverbio che insegna a non parlar di corda in casa dell'appiccato. (*Ilarità*) Ricordi l'on. Farini quante mani si strinsero il 18 marzo! (*Ilarità vivissima*)

L'on. Correnti, il 18 marzo, ha detto che fin la serva di Don Abbondio conveniva col cardinale. (*Ilarità*)

Che colpa abbiamo noi se gli on. Bertani e Cairoli hanno sfiducia nel ministero? (*Bene! — Ilarità*)

Ciò che accade oggi non ha nulla di nuovo. È il portato della situazione. (*Bene!*)

FARINI dice che non merita l'accusa di aizzare una parte della Camera contro l'altra. Dichiara poi che non adoperò la parola *sgoverno* e spiega il concetto delle sue precedenti dichiarazioni.

Voci. Ai voti, ai voti.

PRES. Per la votazione dell'ordine del giorno Salaris si chiede l'appello nominale.

Si procederà alla votazione per appello nominale.

Chi approva l'ordine del giorno Salaris risponda **sì**, chi lo respinge risponda **no**.

PISSAVINI fa l'appello nominale.

Risultato della votazione:

Deputati presenti 356 — Votanti 346 — Risposero **sì** 184 — Risposero **no** 162 — Si astennero 10.

L'ordine del giorno dell'onor. Salaris è approvato.

PRES. Il capitolo 34 è approvato.

Senza osservazioni si approvano i capitoli fino al 44, sul quale parla l'on. Lugli.

È pure approvato il cap. 46.

La seduta è sciolta a ore 7.

Domani seduta alle 2.

Elenco dei deputati che presero parte, nella seduta d'oggi, alla votazione per appello nominale sull'ordine del giorno dell'on. Salaris, accettato dal ministero:

Risposero **sì**:

Abignente — Alario — Alli-Maccarani — Allione — Angeloni — Angelotti — Anguissola — Argenti — Arnulfi — Avezzana.

Baccarini — Baccelli — Ballanti — Barazzuoli — Bertolini — Bianchi — Bordonaro Chiarom. — Borelli Gio. Batt. — Borruso — Brin.

Cancellieri — Cantoni — Capilongo — Capo — Carbonelli — Carcani — Carini — Castagnola — Castellano — Cattani-Cavalcanti — Cefali — Cencelli — Ceresa — Chigi — Cocozza — Colombini — Colonna — Cordova — Correale — Corvetto — Cutillo — Cuturi.

D'Amico — D'Amore — De Dominicis Teod. — Del Giudice — Della Croce — Del Zio — Depretis — De Renzis — Di Belmonte — Di Sª Elisabetta — Dessena.

Englen — Ercole.

Farina Emanuele — Farini — Favara — Fazio — Ferrati — Florena — Frenfanelli — Frisari — Garau — Gattelli — Genoese — Gentinetta — Germanetti — Geymet — Giacomelli — Giambastiani — Giordano — Giudice — Golia — Griffini Luigi — Gritti — Guarasi.

Imperatrice.

Lacapra — Lacava — Lanzara — La Porta — Levi — Libetta — Lolli — Longo — Lugli.

Macry — Maffei — Magliano — Maiorana-Calatabiano — Manara — Mantellini — Marolda-Petilli — Mascilli — Meardi — Melchiorre — Merzario — Mezzanotte — Miani — Micheli — Minervini — Mongini — Monzani — Morelli Salvatore — Musolino.

Nanni — Napodano — Negrotto Cambiaso — Nelli — Nicastro Ventura — Nicotera — Nocito — Nunziante.

Orilia.

Pace — Pacelli — Parisi-Parisi — Parpaglia — Paternostro — Pepe — Pericoli Giov. Batt. — Pericoli Pietro — Peruzzi — Pissavini — Plutino Agostino — Plutino Fabrizio — Ponsiglioni — Pontoni — Praus — Primerano — Puccini — Puccioni.

Quartieri.

Raggio — Ranco — Randaccio — Ratti — Rega — Ricasoli — Ripandelli — Robecchi — Roberti — Romano Giandom. — Roman Giuseppe — Ronchei.

Salaris — Saluzzo di Monterosso — Savini — Simonelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Spantigati — Sperino — Sprovieri.

Tamaio — Tedeschi — Tiberio — To-

masini — Torrigiani — Tortorici — Toscano Gaetano — Toscano Pietro — Trevisani Giovanni — Trinchera.

Ungaro.

Valsecchi — Vayra — Vastarini-Cresi — Venturi — Viacava — Visocchi — Vitale — Vollaro.

Risposero **no**:

Adamoli — Amadei — Antongini — Arese — Arisi — Asperti.

Bajocco — Barrili — Bartolucci-Godolini — Bernini — Bertani Agostino — Berti Domenico — Billia — Bonacci — Bonghi — Bonvicini — Borelli Bartolomeo — Borromeo — Boselli — Bovio — Breda — Bruschetti.

Cadenazzi — Cairoli — Calciati — Caminneci — Campostrini — Carancini — Cavallotti — Ceci — Celesia — Cherubini — Chinaglia — Chiaves — Chimirri — Cocconi — Cocco — Codronchi — Compans — Corbetta — Corte — Cucchi-Francesco — Cucchi Luigi.

Damiani — De Dominicis Ant. — Del Carlo — Della Somaglia — Delle Favare — De Manzoni — De Sanctis — Diligenti — Di Pisa — Di Sambuy.

Fabrizi Paolo — Falconi — Fambri — Fano — Favale — Ferrari — Finzi — Forasciari — Fossombroni — Friscia.

Gabelli — Gerardi — Gessi — Giudici Giuseppe — Giudici Vittorio — Gori-Mazzoleni — Gorio — Goria — Grimaldi — Grossi — Guarini — Guiccioli.

Incagnoli — Incontri — Indelicato — Indelli.

Lazzaro — Leardi — Lioy — Lovito — Lualdi — Lucca — Luzzatti.

Malacari — Maiocchi — Maldini — Manfrin — Marani — Marazio — Marchese — Marchiori — Marcora — Mariotti — Marselli — Martelli — Martinelli Giovanni — Martini — Marzi — Massarucci — Maurogònato — Mazza — Mazzarella — Melodia — Merizzi — Meyer — Miceli — Minghetti — Minich — Minucci — Molinari — Morana — Morelli Donato — Mordini Morini — Morpurgo — Morrone — Muratori — Mussi Giuseppe.

Nervo.

Odiard.

Papadopoli — Parenzo — Pasquali — Pellegrino — Perazzi — Perroni-Paladini — Piccinelli — Piccoli — Piebano — Podestà — Polti.

Ranzi — Razzaboni — Riberi — Ricotti — Righi — Ronchetti Scipione — Ronchetti Tito — Ruggeri.

Saladini — Sanguineti G. Ant. — Sanguinetti Adolfo — Secondi — Seismit-Doda — Sella — Serafini — Serazzi — Serristori — Simoni — Spaventa.

Taiani — Toaldi — Tamminelli-Conti.

Varè — Velini — Visconti-Venosta.

Zoppa.

Si astennero:

Comin — Cosentini — Di Blasio — Fabrici — Fabrizi Nicola — Fusco — Gandolfi — Panattoni — Sole — Zanardelli.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'*Osservatore romano* assicura che le condizioni di salute del Papa vanno ogni giorno migliorando ed ha la fiducia che quanto prima sarà perfettamente ristabilito.

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

La Classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta il 16 dicembre alle ore una pom. nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

La Camera di Commercio ed Arti di Roma riunitasi il dì 13 corrente, procedeva innanzi tutto alla votazione per la nomina del nuovo presidente, alle cui funzioni riusciva eletto a voti unanimi il cav. Antonio Tittoni.

In prosecuzione poi dell'adunanza antecedente sull'argomento importantissimo della minacciata restrizione nella circolazione cartacea della Banca Romana, prendeva cognizione di una Memoria contenente l'esposizione sommaria delle considerazioni svolte nella precedente adunanza per dimostrare i danni inevitabili e gravissimi da cui sarebbe colpiti, per effetto della restrizione medesima, il commercio e l'industria di Roma e sua provincia. Approvata con lievi modificazioni la Memoria enunciata, la Camera nominava una Commissione con l'incarico di presentarla senza indugio e perorarne le ragioni al ministero di agricoltura, industria e commercio ed al suo collega il ministro delle finanze presidente del Consiglio dei ministri.

Passando quindi alle altre materie iscritte all'ordine del giorno, trattava prima della istituzione di un ufficio centrale pei protesti cambiarii, e dappoi di un dazio di consumo che il comune, a protezione dell'industria locale, propone d'imporre sul piombo da caccia, il quale è affatto esente da dazio, a cui è invece soggetto il piombo grezzo e quello lavorato per costruzioni.

Nominava da ultimo una Commissione per far valere con uffici personali presso le autorità competenti le ragioni allegate nel ricorso già promosso contro l'Amministrazione delle ferrovie in ordine agli inconvenienti che si lamentano nel trasporto delle merci a domicilio.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Abbiamo già annunziata la prossima partenza da Roma dell'egregio filodrammatico signor Pasquale Montefoschi, il quale va ad occupare a Terni un posto onorevole nella pubblica istruzione. Il signor Montefoschi vuol dare il suo addio (che speriamo non sia definitivo) alle scene con un atto di squisita filantropia, vale a dire con una rappresentazione (che avrà luogo stasera sabato, 15, al teatro Capranica) a benefizio di Pasqua Carinci, vedova di Santo Carinci, già impiegato al teatro Rossini, la quale, insieme a quattro bambini, versa nella più squallida miseria.

Ecco il programma della serata, che non dubitiamo riuscirà proficua al nobile scopo:

La gerla di papà Martin, dramma in 3 atti di Cormon e Grangé — *Il bugiardo veritiero*, commedia in un atto di Scribe.

Prendono parte alla rappresentazione le signore Gattoni, Oddi, Ermetes-Ciani, Ermetes-Gasperini, Ricci, Giampaoli, e i signori Montefoschi, Pizzocheri, Giampaoli, Marucchi, Montagnoli, Carocci, Barcaroli, Mancini, Ermetes, Fattori, Prunetti.

Direttore artistico: cav. Lodovico Muratori.

— Il cav. Alamanno Morelli annunzia la sua beneficiata per la sera di lunedì 17. Verranno rappresentate in tale occasione il *Bugiardo* di Goldoni e *Bebè* di Najac e Hennequin. Al Morelli non mancheranno certamente il numeroso concorso del pubblico e quelle dimostrazioni di stima e simpatia, alle quali, forse più di qualunque altro artista italiano, ha diritto.

Questa sera, sabato, 15, al teatro Argentina, i coniugi Castagnola daranno una rappresentazione di prestigio. Il programma è attraente e chiamerà in buon numero i dilettanti di siffatti spettacoli.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il Senato ha proseguita e condotta a termine, nella tornata odierna, la discussione del Codice sanitario. Non essendo però presenti nè il ministro dell'interno, nè il guardasigilli, vennero rinviati alcuni articoli intorno ai quali è necessario sentire il loro parere.

Domani, in principio di seduta, si procederà alla nomina della Commissione che dovrà riferire sul primo libro del Codice penale, già approvato dalla Camera dei deputati.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione, che ieri abbiamo preannunziata, sorse oggi sul capitolo 34 del bilancio dei lavori pubblici, il quale concerne il servizio telegrafico. L'onorevole Parenzo, che altre volte avea richiamato l'attenzione della Camera sulla mancanza d'una legge che sottragga la corrispondenza telegrafica all'arbitrio delle autorità politiche, ricordò la nomina d'una Commissione, fatta dall'onorevole, già ministro, Zanardelli, per preparare un progetto di legge su quella delicata materia.

Dopo aver osservato che nel pubblico c'è l'opinione che il segreto e la libertà della corrispondenza telegrafica non sieno attualmente guarentiti, l'on. deputato chiese al presidente del Consiglio di manifestare i suoi intendimenti sulla questione.

L'on. presidente del Consiglio non negò che vi sieno dubbi circa la violazione del segreto telegrafico e indizi che avvalorano i dubbi, e dichiarò che affretterà la convocazione della Commissione nominata dall'on. Zanardelli, assicurando che il progetto di legge da presentarsi sarà informato a principii liberali.

Il ministro dell'interno respinse le accuse che su questo punto si fanno alla sua amministrazione e con un discorso che sollevò fatti personali per parte degli on. Zanardelli, Corte e Parenzo, sfidò i suoi avversari a citare dei fatti, mentre l'on. Parenzo aveva premesso che intendeva tener la questione all'altezza dei principii. L'onor. ministro dell'interno riconobbe egli stesso la necessità di una legge, nella quale però soggiunse che dovrà esser tenuto conto delle necessità politiche e con ciò fece chiaro il suo intendimento circa il sindacato sui telegrammi.

Non ripeteremo gl'incidenti della discussione agitatissima, che i lettori troveranno ampiamente esposti nel resoconto della seduta.

In qualche momento l'aula fu in aperto tumulto, e non bastò a calmare la Camera la minaccia del presidente di sciogliere la tornata.

L'on. Parenzo propose un ordine del giorno che suonava biasimo al ministro dell'interno, e questi, com'era naturale, lo respinse con vivaci parole che agitarono nuovamente l'Assemblea. Egli accettò, invece, un ordine del giorno dell'on. Salaris, col quale si prende atto delle dichiarazioni dei ministri di presentare un progetto di legge. L'onorevole ministro disse che voleva essere giudicato dalla Camera, senza solidarietà coi suoi colleghi, ma il presidente del Consiglio l'interruppe assicurandolo che l'avrebbe sostenuto la solidarietà del gabinetto.

L'on. Parenzo, lagnandosi dell'interpretazione che il ministro dell'interno aveva dato alle sue parole e al suo ordine del giorno, lo ritirò e restò in votazione la proposta dell'on. Salaris.

Entrata la discussione sul terreno politico, sorse l'on. Sella a dichiarare che egli ed i suoi amici avrebbero votato contro il ministero, nel quale non potevano aver fiducia alcuna.

L'on. Cairoli prese pure la parola, e dopo patriotiche dichiarazioni, vivamente applaudite, contro il fantasma del regionalismo, espose le ragioni per le quali egli ed i suoi amici avrebbero votato contro il ministero.

Il presidente del Consiglio manifestò la sua sorpresa per la discussione che era sorta, e disse *di non aver molta fiducia nei voti di fiducia*. Insistette però perchè la Camera si pronunziasse, assicurando che il suo programma sta per entrare nella fase della esecuzione.

L'on. Farini disse che avrebbe votato in favore del ministero, ma riconobbe che il malcontento del paese va crescendo. L'on. De Sanctis fece dichiarazioni di sfiducia e si chiese poi la chiusura della discussione. Respinta, per domanda dell'on. Sella, la chiusura, parlarono l'on. Bertani contro il ministero e l'on. Salaris, il quale diede un breve svolgimento al suo ordine del giorno, con cui prendesi atto delle promesse del ministero.

L'on. Sella parlò nuovamente per respingere le accuse dell'on. Farini alle amministrazioni precedenti. All'on. Farini, il quale si meravigliava dell'accordo della destra col *gruppo* Cairoli, l'on. Sella ricordò quante mani si strinsero il 18 marzo 1876, destando l'ilarità più viva dell'assemblea. Dimostrò come la concordia dei più opposti partiti sia la prova della sfiducia e del malcontento del paese contro l'attuale amministrazione.

Procedutosi alla votazione per appello nominale dell'ordine del giorno dell'on. Salaris, accettato dal ministero, questo risultò approvato con voti 184 contro 162 e 10 astensioni. I deputati presenti erano 356.

Questo risultato è molto grave pel ministero. Ventidue soli voti di maggioranza, nei quali sono compresi quelli dei ministri deputati e dei segretari generali, accennano ad uno stato di cose che può chiamarsi una vera sconfitta, sovratutto se si tiene anche conto delle astensioni. L'on. presidente del Consiglio ha ragione di dire che *non ha fiducia nei voti di fiducia*. Dopo il voto d'oggi il ministro dell'interno ha perduta ogni autorità e con lui l'ha perduta il gabinetto che volle assumere la solidarietà de' suoi atti.

La Camera ha poi approvato i capitoli del bilancio dei lavori pubblici fino al 46.

L'on. Manfrin presentò alla Camera la Relazione sul bilancio del ministero della marina. Non resta ora da presentare che la Relazione sul bilancio passivo delle finanze.

COMMISSIONI PARLAMENTARI

Si sono costituite quest'oggi (14) le Giunte dei progetti di legge per la riduzione e subreparto del contingente d'imposta del compartimento catastale modenese, e per la unificazione delle disposizioni contenute negli articoli 36 e 38 delle leggi 26 marzo 1848, 1° e 17 dicembre 1860.

Sono stati nominati: per la prima, l'onorevole Ronchetti Tito, presidente, e l'onorevole Sonnino, segretario; e per la seconda, l'on. Lazzaro, presidente, e l'onorevole Arisi, segretario.

ADUNANZA
DELL'OPPOSIZIONE COSTITUZIONALE

Come abbiamo annunziato, questa sera, 14, si riunì l'opposizione costituzionale, presieduta dall'on. Sella. Assistevano a questa riunione circa 70 deputati.

Dopo una discussione, alla quale presero parte vari oratori, l'adunanza, riconoscendo la convenienza di allargare il suffragio, e rammentando a questo proposito iniziative e studi del partito liberale costituzionale, ammise però che il progetto ministeriale, oltrechè essere incoerente e impreciso, è assolutamente mancante di dati statistici sui risultati che produrrebbe la proposta ministeriale.

Fu quindi stabilito di tenere negli Uffici una condotta analoga a questo concetto.

IL *GRUPPO* CAIROLI

Questa sera (14) il *gruppo* Cairoli tenne adunanza; assistevano circa 50 deputati.

L'on. Cairoli mostrò che era prematuro occuparsi delle Convenzioni ferroviarie, e che invece altra e non meno grave questione era pronta all'esame degli Uffici, quella della riforma elettorale.

Dopo aver ricordate le sue convinzioni personali per un allargamento maggiore di quello determinato dal progetto, disse che v'erano altri ai quali potrebbe parere troppo avanzata la proposta ministeriale, e che perciò non era il caso di pronunciarsi ora sulla questione dei limiti, ma di esprimere la censura al progetto del ministero, che non riguarda se non una parte delle riforme elettorali e non presenta tutti gli elementi necessari per uno studio coscienzioso e profondo.

Fu deliberato che negli Uffici debba essere sostenuta la necessità d'un esame preliminare profondo e maturo da affidarsi ad una Sotto-commissione di tre membri per ogni Ufficio.

Che se in alcuni Uffici non fosse dato di far prevalere la nomina di questa Sotto-commissione, fu stabilito di sollevare l'esame delle varie questioni nel seno degli Uffici stessi, per ottenere che il progetto non possa giungere alla discussione della Camera prima delle ferie del Natale, e dar modo così ad uno studio diligente di questo argomento da parte dei deputati e del paese.

L'adunanza decise di rinviare alla seduta di martedì a sera la nomina del Comitato definitivo, per la considerazione che dopo la votazione d'oggi la situazione è modificata e prevedonsi nuove adesioni alla frazione dissidente della sinistra.

Anche questa sera vennero comunicate nuove adesioni.

Considerato però la gravità della situazione attuale, fu data facoltà all'on. Cairoli di costituire, assieme ad altri due deputati, una Sottocommissione permanente incaricata di esaminare e risolvere la condotta da tenersi sulle questioni più urgenti che potrebbero insorgere improvvisamente alla Camera.

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Vienna, 14. — La Serbia indirizzerà un *memorandum* alle potenze per giustificare la dichiarazione della sua indipendenza e la sua cooperazione armata colla Russia e colla Rumenia, che ora, dopo la caduta di Plevna, ci viene segnalata imminente.

Vienna, 14. — La caduta di Plevna non ha prodotto un contraccolpo sinistro a Costantinopoli. Tutti i giornali chiedono la guerra ad oltranza. Le probabilità di negoziati sembrano scomparse di fronte all'inflessibilità della Russia, che vuol trattare colla Porta coll'attitudine del vincitore e senza ammettere alcuna diretta mediazione.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13. — Il nuovo gabinetto è così costituito:

Dufaure, alla presidenza e alla giustizia; Marcère, all'interno; Waddington, agli affari esteri; Bardoux, alla pubblica istruzione; Borel, alla guerra; Pothuau, alla marina; Say, alle finanze; Teisserenc, al commercio; Freycinet, ai lavori pubblici.

Londra, 13. — Una lettera del segretario di lord Beaconsfield, indirizzata alla Corporazione protestante di Manchester, smentisce la voce che il Papa abbia scritto alla regina Vittoria per ringraziarla della libertà accordata pel ristabilimento della gerarchia cattolica in Iscozia.

Buda-Pest, 13. — La *Corrispondenza di Pest* pubblica la relazione della seduta dell'11 corrente del Comitato per gli affari esteri della delegazione ungherese.

Il conte Andrassy, rispondendo a Szechen e ad Appony, disse che la caduta di Plevna non cambia menomamente la sua politica, la quale non è basata sull'azzardo; soggiunse che la sua nota riguardante le riforme in Turchia conteneva una serie di riforme studiate accuratamente e approvate da tutte le parti; che l'opera di pacificazione intavolata da questa nota fallì soltanto in causa delle garenzie domandate dagli insorti, sulle quali un accordo fra tutte le potenze d'Europa, senza eccezione, non potè essere stabilito. Un non intervento assoluto sarebbe l'unico rimedio, se ne seguisse un non intervento anche da parte degli altri. Se egli avesse divisa l'opinione che soltanto una partecipazione alla guerra autorizzi a prendere la parola quando si conchiuderà la pace, l'Austria-Ungheria sarebbe oggi in mezzo alla guerra. Ma egli era d'avviso che saremo pure in istato, e abbastanza forti, per tutelare i nostri interessi senza prendere parte alla guerra. Vi sono due vie per tutelare questi interessi dello Stato: l'una consiste nel mantenere le buone relazioni colle altre potenze, l'altra consiste nel non mantenerle. Il conte Andrassy dichiarò che egli si credeva impegnato da doveri di coscienza di seguire la prima via; disse che nessuno Stato ha la garenzia che i suoi interessi saranno tutelati per tutto l'avvenire, e terminò dicendo: « Noi abbiamo la coscienza di aver accentuato a tempo i nostri interessi, e, mentre manteniamo le migliori relazioni con tutte le potenze, di aver mantenuta pure una posizione che valga a far intendere la nostra parola. »

Parigi, 14. — Il *Journal Officiel* pubblica la lista dei nuovi ministri come fu ieri telegrafata.

Genova, 14. — È arrivata la corvetta americana *Vandalia*, con 8 cannoni e 195 uomini d'equipaggio, avente a bordo il generale Grant, proveniente da Nizza.

Versailles, 14. — Alle Camere fu letto un messaggio del maresciallo-presidente, il quale dice:

« Le elezioni del 14 ottobre affermarono nuovamente la fiducia del paese nelle istituzioni repubblicane. Per obbedire alle regole parlamentari, formai un gabinetto scelto nelle due Camere e composto di uomini decisi di difendere e di mantenere queste istituzioni, con la pratica sincera delle leggi costituzionali.

« L'interesse del paese esige che la crisi che attraversiamo sia pacificata; esige, con una forza non minore, ch'io non usi nuovamente del diritto di scioglimento, il quale non è infatti che il modo di un consulto supremo presso un giudice senza appello, e non dev'essere eretto a sistema di governo. Io ho creduto di dover usare di questo diritto e mi conformo alla risposta del paese.

« La Costituzione del 1875 fondò la repubblica parlamentare e stabilì la mia irresponsabilità, mentre istituì la responsabilità solidale ed individuale dei ministri. In tal guisa sono determinati i nostri diritti e doveri rispettivi. L'indipendenza dei ministri è la condizione della loro responsabilità. I principii tratti dalla Costituzione sono quelli del mio governo. La fine della crisi sarà il punto di partenza di una nuova èra di prosperità, perchè tutti i pubblici poteri concorreranno a favorirne lo sviluppo. L'accordo stabilito fra il Senato e la Camera assicura quest'ultima di giungere regolarmente al termine del suo mandato, e permetterà che si terminino i grandi lavori legislativi, reclamati dal pubblico interesse.

« L'Esposizione nazionale sta per aprirsi. Il commercio e l'industria stanno per prendere un nuovo sviluppo. Noi offriremo al mondo una nuova testimonianza della vitalità del nostro paese, il quale si è sempre rialzato col lavoro, col risparmio e col profondo attaccamento alle idee d'ordine e di libertà.

« Firmati: *Mac-Mahon — Marcère — Dufaure.* »

Dispacci della guerra

Pietroburgo, 13. — Un dispaccio ufficiale da Bogote, 12, reca:

« Trenta battaglioni turchi attaccarono stamane il granduca Vladimiro, specialmente a Metska. Dopo un accanito combattimento, i turchi furono dappertutto respinti.

« Nello stesso tempo il granduca ereditario con una brigata attaccava il fianco sinistro dei turchi. »

Bucarest, 13. — (Dispaccio ufficiale russo). — La presa di Plevna ci ha costato 2 ufficiali superiori, 8 ufficiali e 182 soldati uccisi; 5 ufficiali superiori, 40 ufficiali e 1200 soldati feriti.

I turchi hanno perduto 4000 uomini.

Noi abbiamo preso 10 pascià, 128 ufficiali superiori, 2000 ufficiali, 30,000 soldati, 1200 soldati di cavalleria e 77 cannoni.

I pascià prigionieri furono condotti a Bogote.

Furono resi a Osman pascià gli onori militari e fu posta una guardia d'onore dinanzi la sua tenda.

Il giorno 11 i turchi hanno passato il Lom in massa. Trenta battaglioni hanno attaccato Metska. Dopo un combattimento accanito, i turchi furono brillantemente respinti dal corpo del granduca Vladimiro. Lo czarevic assistette al combattimento e girò il nemico con una brigata della 35ª divisione.

A Jancovitza, Slataritza e Zlatitza le nostre truppe occupano le stesse posizioni.

Londra, 14. — Il *Times* ha da Berlino:

« Attendesi il passaggio dei Balcani per parte dei russi; allora essi saranno pronti a negoziare; se i negoziati riescono, si comunicherà il risultato alle potenze firmatarie del trattato di Parigi. »

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna:

« La Porta indirizzerà alle potenze una nota, nella quale è implicata la domanda di una mediazione.

« La Germania non è disposta ad appoggiare questa proposta di mediazione e favorirà piuttosto un accordo diretto fra i belligeranti. »

Il *Morning Post* ha da Berlino:

« L'invio di nuovi rinforzi russi fu contromandato, perchè lo czar crede che le forze che si trovano attualmente sul teatro della guerra siano sufficienti. »

Erzerum, 13. — Il console inglese è partito portando seco gli archivi.

Si attende ad ogni momento un attacco per parte dei russi.

Belgrado, 14. — Fu pubblicato un proclama del governo, il quale annunzia che l'esercito serbo ricevette l'ordine di passare la frontiera.

Costantinopoli, 13. — Chakir pascià ricevette l'ordine di ripiegarsi sopra Sofia.

Mehemed Alì fu destituito, perchè, adducendo per motivo la mancanza di forze sufficienti, ricusò di fare un movimento combinato con Suleyman pascià, allorchè questi marciò sopra Tirnova.

Corre voce che anche Muchtar pascià sia egualmente rimpiazzato.

Vienna, 14. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado, 14:

« Alcuni colpi di cannone annunziarono la dichiarazione di guerra contro la Turchia.

« Christic, agente serbo a Costantinopoli, ricevette l'ordine di notificare la dichiarazione di guerra e di partire.

« Nello stesso tempo l'esercito serbo ricevette l'ordine di passare la frontiera.

« Lo stato maggiore è partito per Alexinatz. Il principe vi andrà domani, accompagnato dal presidente del gabinetto e dal metropolita. »

BORSA DI ROMA

14 dicembre 1877 (ore 1 pom.).

Malgrado l'annuncio della formazione del ministero Dufaure, i corsi dei Boulevards di Parigi di ieri arrivarono in ribasso, stante gli avvisi sfavorevoli di Londra. Sotto tale impressione, la Rendita apriva stamane piuttosto debole ad 80 07 1/2 fine mese, ma poco a poco progrediva sino ad 80 15, chiudendo così denaro.

Fermi i Prestiti, ma senz'affari.

Poco variati i cambi.

Francia 3 mesi 108 75.

Id. *chèques* 109 45.

Londra breve 27 26 3/m.

Oro 21 86.

(Ore 5 pom.)

In leggera reazione la Rendita: da 80 10 a 80 12 1/2 fine mese.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	13	14
Rendita Italiana 5 0/0	77 70	77 70
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	80 75	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	438 —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

FIRENZE	13	14
Rendita Italiana 5 0/0	— — n	— —
Napoleoni d'oro	21 85 c	21 85 c
Londra 3 mesi	27 23 »	27 25 »
Francia a vista	109 45 v	109 40 v
Imprestito Nazionale	33 — n	33 — c
Azioni Tabacchi	820 — »	820 — n
Az. Banca Naz.	1990 — n	1990 — »
Strade ferr. meridionali	360 — »	361 — »
Obbligazioni dette	— —	— — n
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	697 — n	696 — n
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	13	14
Ren. it. 5% god. 1° lug.	80 12 1/2 fin.	79 97 1/2 f

PARIGI (ore 3 12 pom)	13	14
Rendita Francese 3 0/0	73 07	73 45
» » 5 0/0	107 87	107 85
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	73 50	73 35
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	165 —	162 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	226 —	— —
Ferrovie romane, azioni	80 —	79 —
Obbligazioni lombarde	234 —	235 —
Obbligazioni romane	— —	250 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 18	25 18
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidato inglese	95 7/16	95 7/16

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

PROVINCIA DI COSEZNA

Prestito ad interesse emesso

DALLA

CITTA' DI PAOLA

Deliberazione del Consiglio municipale del 19 giugno ed 11 luglio 1877 — Approvato dalla Deputazione provinciale del 27 luglio e 13 agosto 1877 rappresentato da N. 848 Obbligazioni da L. italiane 500 ciascuna fruttanti LIRE 25 all'anno pagabili semestralmente al 1° gennaio e 1° luglio e rimborsabili con Lire 500 ciascuna.

Interessi e rimborsi esenti de qualsiasi tassa presente e futura, pagati a Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Genova, Milano e Torino.

Le Obbligazioni della *Città di Paola* con godimento dal 1° gennaio 1878 vengono emesse a L. *395* che si riducono a sole L. *382 50* pagabili come segue:

L. 20 — alla sottosc. 17 Dicembre 1877
» 45 — al reparto
» 100 — al 15 Gennaio 1878.
» 100 — al 15 Febbraio 1878.
» 130 — al 31 Marzo.
meno L. 12 50 per interesse anticipato dal 1° Gennaio al 30 Giugno 1878 che si computano come contante.
L. 117 50
Tot. L. 382 50

Saranno accettati come contanti tutti i cuponi dei Prestiti governativi e municipali italiani con scadenza del 1° gennaio 1878 e con deduzione dello sconto scalare del 6 0/0 quelli con scadenza fino al 1° luglio 1878.

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione pagherà sole L. 380. Le obbligazioni di questo Prestito fra interesse e rimborso fruttano oltre l'8 0/0.

Vantaggi e garanzie delle Obbligazioni della Città di PAOLA.

INTERESSI

Le Obbligazioni di **Paola** fruttano 25 *Lire* all'anno da esigersi in due rate semestrali al 1° Gennaio e 1° Luglio di ogni anno, *nette d'imposta di ricchezza mobile e di qualsiasi altra ritenuta o tassa presente e futura*, a *Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli, Genova, Bologna*, presso quelle Case Bancarie le quali saranno in tempo debito designate dal Municipio e presso la Cassa Municipale di **Paola**. (Art. 4 del Contratto.)

Rimborsi.

Le Obbligazioni suddette sono rimborsabili con *Lire 500* mediante *100* estrazioni semestrali. La prima estrazione avrà luogo il 30 Giugno 1878. Tutto il Prestito sarà completamente rimborsato entro *50 anni*. Anche i rimborsi sono *esenti da qualsiasi imposta o ritenuta presente e futura*.

Garanzie.

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso delle Obbligazioni in *Lire 500*, il Comune di Paola ha obbligato *tutti i suoi beni e redditi diretti e indiretti*.

Oltre le suddette garanzie, ha anche stabilito che l'annua rata necessaria per il pagamento degli interessi e del rimborso di questo Prestito sia garantita coi prodotti dei Dazi di Consumo di spettanza Comunale e della tassa di famiglia o focatico (Art. 5 e 6 del Contratto).

Il Cassiere Municipale resta strettamente obbligato a non poter pagare altro mandato che non sia riferibile al rimborso ed agli interessi delle Obbligazioni di questo Prestito, sulla somma che sarà specialmente stanziata annualmente in bilancio come fondo destinato al servizio delle Obbligazioni di questo Prestito (Art. 5 del Contratto).

La Città di **Paola**, una delle più commerciali dell'Italia meridionale con porto frequentatissimo sul Tirreno, conta oltre 6000 abitanti, ha notevolissimo commercio di esportazione in grani, cereali, olii, fichi secchi, uva secca, mandorle, arance, ecc. Dai rapporti commerciali risulta che il solo movimento commerciale del porto di Paola nel 1875 fu di 780 bastimenti con 160,179 tonnellate di merci diverse, e nel 1876 di 818 bastimenti con 219,144 tonnellate; il movimento del 1877 è di molto superiore a quello dell'anno precedente.

Il favore straordinario col quale il pubblico italiano accoglie i prestiti comunali e provinciali trova la ragione nell'essere queste Obbligazioni non soggette alle oscillazioni alle quali sono esposti i titoli degli Stati oppure le Azioni delle Banche o i valori industriali. I portatori di Obbligazioni Comunali, quasi senza eccezione, sono sicuri di riscuotere sempre gl'interessi ed i rimborsi senza diminuzione e senza ritenute; possono dunque con certezza contare sopra una rendita fissa, mentre non si può mai essere altrettanto sicuri di altri titoli. Queste Obbligazioni comunali costituiscono così un impiego sicuro e tranquillo, ed il possessore sa che sulla sua rendita non possono influire crisi politiche e commerciali.

Le Obbligazioni della Città di **Paola** poi, che hanno oltre la garanzia ordinaria di altri Prestiti consimili, anche quella di una tassa speciale riservata al servizio degl'interessi e del rimborso, sono da raccomandarsi in modo particolare.

Nel contratto di mutuo (Articolo 4) fu inoltre stabilito che il Municipio di **Paola** « si « obbliga di ricevere in pagamento di canoni, « imposte, dazi, contribuzioni ed ogni altro suo « credito e come denaro contante, le Obbligazioni sorteggiate ed i Cuponi scaduti d'interesse semestrale, e questi ultimi benai durante tutto il semestre antecedente alla scadenza.

« Si obbliga pure di ricevere le obbligazioni « in pagamento per affrancazione di canoni « nonchè di riceverle in deposito a cauzione « per Aste ed appalti come equivalente a denaro contante. »

Impiegando il denaro in OBBLIGAZIONI DELLA CITTA DI PAOLA si ricavano utili superiori di quello che si avrebbe comperando altri valori che trovansi attualmente sul mercato, e specialmente LA STESSA RENDITA ITALIANA. Difatti mentre per avere LIRE 25 DI RENDITA NETTA GOVERNATIVA fa d'uopo, attesa la ritenuta per la imposta, impiegare la somma di LIRE 435 circa, CON SOLE LIRE 380 impiegate nell'acquisto delle OBBLIGAZIONI PAOLA si ha l'uguale rendita di LIRE 25 NETTA D'IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE DI QUALSIASI ALTRA RITENUTA, e inoltre si gode il considerevole beneficio di conseguire il RIMBORSO del proprio capitale AUMENTATO DI LIRE 120 per caduna Obbligazione.

È evidente quindi che le Obbligazioni di PAOLA fra iteressi e rimborso FRUTTANO OLTRE l'8 0/0 COSTANTE ED INVARIABILE.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 848 Obbligazioni di L. 500 ognuna del Prestito della Città di **Paola** *sarà aperta il 17 dicembre a. c.*

In **Paola** presso la Tesoreria Municipale.

In Roma presso E. E. OBLIEGHT, 41, via della Colonna.

Ancona, presso Ascoli e Terni. — *Asti*, Banche Unite. — *Bologna*, Banca industriale e commerciale. — *Biella*, la Banca Biellese. — *Brescia*, Gaetano Franzini. — *Bergamo*, L. Mioni e Comp. — *Chiavari*, Fratelli Ghio. Qm. Martino. — *Catania*, Domenico Fischetti. — *Cuneo*, Banche Unite. — *Casale*, Fiz e Ghiron. — *Como*, Gilardoni Gius. e Comp. — *Ferrara*, Banca di Ferrara. — *Firenze*, E. E. Oblieght. — *Lucca*, Fratelli Colonna. — *Livorno*, Antonio Malenima. — *Milano*, A. M. De Benedetti e C. — Carganico e Graziani. — E. E. Oblieght. — *Modena*, M. G. Diena fu J. — *Messina*, D. Manganaro e figli e Giuseppe Polimeni. — *Mantova*, Gaetano Bonoris. — *Padova*, Vason e Comp. — *Palermo*, Fratelli Fiacomio. — *Parma*, G. Almanzi, Banca popolare parmense e G. Varanini. — *Pisa*, R. Simonelli e Comp. — *Porto Maurizio*, Cassa di credito di Nizza. — *Ravenna*, Aristide Tommasi. — *Reggio Emilia*, Carlo Del Vecchio. — *San Remo*, A. Rubini. — *Savona*, Banca di Savona. — *Torino*, Banca Industriale Subalpina. — U. Geisser e Comp. — *Venezia*, Banca Veneta di depositi e conti correnti.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Acciaio vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilogr. **17,000** circa
Ferro vecchio in pezzi grossi e piccoli, guide e ritagli, stecche, piastre, chiodi, cunei. ecc.	**3,000,000** »
Ghisa vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, e in cuscinetti	**758,000**
Ferro e acciaio in tornitura e limatura, lamiera di ferro e zinco vecchio. Quantità diverse.	

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale dell' Esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenire non più tardi del giorno **18 dicembre p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 20 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell' aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 27 novembre 1877. LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

APPALTO

DELLE

TERME DI PORRETTA

NELLA

PROVINCIA DI BOLOGNA

Nel giorno 8 Gennaio 1878 avrà luogo l'asta pubblica nell'uffizio della Deputazione Provinciale di Bologna per l'appalto delle Terme di Porretta per anni 25 sulla base della corrisposta annua di L. 4000. E obbligo dell'appaltatore di far eseguire alcune opere per un valore non maggiore di lire 60,000 ricevendone rimborso. — Deposito di lire 4000 per cauzione provvisoria in contanti o titoli. — Deposito di L. 1900 per le spese del contratto a carico dell'appaltatore. — Cauzione definitiva L. 30,000 mediante titoli od ipoteca.

Tipografia dell'*Opinione*.